

Maestà la Regina Margherita non sono allarmanti. Il Governo si associa cordialmente e pienamente agli auguri levati qui nel Parlamento italiano che l'esistenza preziosa di Sua Maestà la Regina Madre, simbolo di gentilezza e di bontà, che il popolo italiano non solo ama, ma adora, sia lungamente conservata all'amore e alla venerazione del popolo italiano. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Biancardi e Arrivabene hanno domandato notizie sulla salute di Sua Maestà la Regina Madre, e hanno fatto voti per il Suo pronto ristabilimento.

Debbo informare la Camera che fin da ieri mi sono dato premura di rivolgere direttamente fervidi auguri e chiedere notizie, e mi è pervenuto il seguente telegramma che leggo in originale, quantunque non fosse destinato direttamente alla Camera.

« Sua Maestà la Regina Madre commossa e grata gentile interessamento V. E. e colleghi mi vuole interprete Suoi vivi ringraziamenti. Pregiomi trascriverle primo bollettino testè redatto dai medici che hanno in cura la Maestà Sua, senatore Pescarolo e dottori Quirico e Odello: Sua Maestà la Regina Madre, da qualche giorno affetta da influenza, presentò l'11 corrente un focolaio di pleuro polmonite a destra con prevalenza di fenomeni pleurici. Decorso finora relativamente mite. Temperatura da 38.5 a 39. Polso da 90 a 100. Respirazione sovente penosa per i dolori pleurici. — *Il cavaliere d'onore MARIO DI COSSILLA* ».

Le notizie, come bene ha detto il ministro, non sono gravi nè allarmanti, ma, per la natura della malattia e per l'età della Augusta Donna, ci rendono sempre penserosi.

Formulo io pure il fervido voto, anche a nome della Camera, che la preziosa esistenza di Sua Maestà la Regina, la « bionda e gentile donna » del poeta, sia lungamente conservata all'affetto del memore popolo italiano. (*Vivi applausi*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia gli onorevoli: De' Stefani, di giorni 2; Gnocchi, di 2; Vicini, di 2; Pavoncelli, di 2; Barattolo, di 3; Valery, di 3; Farina Mattia, di 3; Palmisano, di 3, Larussa, di 3; per motivi di salute gli onorevoli: Boncompagni-Ludovisi, di giorni 3; Paolucci, di 3; D'Ayala, di 2; Ventrella Almerigo; di 2; Buronzo, di 2; Sipari, di 3; Verdi, di 3,

per ufficio pubblico gli onorevoli: Biagi di giorni 3; Ferretti, di 1; Josa, di 3; Serpieri, di 7).

(*Sono concessi*).

Commemorazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Leicht. Ne ha facoltà.

LEICHT. Onorevoli colleghi! Consentite che io dica alcune parole per commemorare un uomo che non appartenne a questa Assemblea, ma verso il quale va il sentimento di gratitudine di tutti gli italiani per l'opera che egli svolse in favore degli studi.

Io non ricorderò le tante opere di Vittorio Fiorini, i suoi studi sul Risorgimento nazionale, le edizioni che Egli fece d'importanti fonti storiche, ma piuttosto voglio ricordare la sua nobile figura di promotore e di consigliere di studi.

Finchè esisterà una scienza storica italiana non sarà dimenticato che Vittorio Fiorini, insieme al grandissimo nostro Giosuè Carducci, fu promotore della nuova edizione dei *Rerum italicarum scriptores*. Era un'impresa colossale quella di riprendere l'edizione delle fonti della storia d'Italia fatta dal grande Muratori, per metterla d'accordo coi dati della critica moderna, ed il Fiorini vi si accinse con attività veramente singolare; si può dire che dal suo studio silenzioso si stendesse come una rete sottile a traverso tutta l'Italia, rete di rapporti scientifici, per i quali egli era in stretta colleganza coi principali studiosi, ai quali aveva affidato le parti della grande raccolta muratoriana.

Ed a tutti egli rivolgeva consigli, dava ammonimenti, mentre li assisteva nella ricostruzione dei testi, e segnava i metodi e le fonti della nuova edizione.

Egli però non si limitò soltanto all'edizione dei testi medioevali, ma rivolse anche la sua attività alla storia del Risorgimento. Difatti fu fondatore, insieme a un altro benemerito studioso, il Casini, di quella « Biblioteca per la storia del Risorgimento » nella quale sono apparse tante opere di così alta importanza.

Egli fu direttore dell'archivio muratoriano, segretario della Società per la storia del Risorgimento, e in tutta quest'opera portò quel suo giovanile entusiasmo, quella sua indomabile attività che non fu diminuita neppure dalle grandi cure che esigevano gli alti uffici amministrativi ai quali egli era chiamato, e che disimpegnò con tanta sagacia come quello di direttore generale dell'istru-